



STEFANO PAROLA

PREMETTE: «Siccome si parla del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza comprenderà che non posso dirle molto», dice Antonio Lioy, ordinario di Sicurezza dei sistemi informatici del Politecnico di Torino e tra i massimi esperti italiani di cybersecurity. Poi spiega: «Qui ci sono competenze avanzate su questi temi. Dal 1996 nel nostro ateneo è attivo il Torsec, un laboratorio di ricerca che si occupa di sicurezza informatica. È uno dei punti di riferimento a livello europeo e ha attivato collaborazioni importanti anche con aziende del calibro di Hpe e Telefonica».

DOCENTE
Antonio Lioy insegna sicurezza dei sistemi informatici al Poli

La vostra collaborazione con i servizi segreti deriva dal fatto che il Paese ha bisogno di essere difeso me-

glio a livello informatico?

«La difesa è sicuramente importante, ma lo è altrettanto il monitoraggio di ciò che accade, perché permette di capire se può esserci un attacco imminente. Del resto, è un attività che gli Stati svolgono da secoli: raccolgono tutte le informazioni possibili per poter prevenire attacchi».

È vero che l'Italia è indietro sull'intelligenza digitale?

«È un'opinione che condivido, anche se le recenti cronache americane ci dicono che le altre nazioni non sono messe molto meglio. Quello della cybersecurity è un grosso problema, su cui gli altri Stati stanno facendo investimenti sensibili e su cui l'Italia invece è in ritardo. A Venezia, a metà gennaio, si è svolta la prima conferenza italiana su questo tema e un elemento

su cui un po' tutti si sono detti d'accordo è proprio questo: nel nostro Paese ci sono le competenze, ma per carenze di finanziamenti non vengono sfruttate a pieno».

In gioco c'è la sicurezza dello Stato?

«Sì, ma non solo. Creare un'industria 4.0 dimenticandosi della cybersecurity significa andare incontro a un disastro annunciato. Se un tempo per danneggiare un macchinario di un'azienda era necessario avvicinarsi fisicamente, con questo nuovo modello tutto viene gestito attraverso la rete. Significa che occorre proteggersi e che dunque in futuro servirà un numero maggiore di specialisti».

Al Politecnico esistono corsi di laurea specifici su questo argomento?

«Non ancora, ma è un ragionamento che abbiamo iniziato a fare. Nulla

però è stato ancora deciso».

Appena venerdì si è saputo dell'ennesimo attacco informatico a un politico. Dopo Clinton e Renzi, qualcuno è riuscito a entrare nella e-mail dell'allora ministro degli Esteri Gentiloni. Davvero è così facile leggere la posta dei potenti?

«Il fenomeno deriva dal fatto che i politici avevano a disposizione dei sistemi sicuri ma hanno invece preferito utilizzarne altri. Strumenti come Gmail o come la mail di Apple puntano su fattori come la semplicità d'uso o la facilità di interagire con altri utenti, ma non fanno della sicurezza il loro baluardo. Esistono invece strumenti per rendere sicuro Internet, ma a volte i politici non li usano, forse per semplice dimenticanza o per abitudine».

“
SPECIALISTI
In futuro ne serviranno sempre di più: stiamo pensando a una laurea
”

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

DENUNCIATO LO STALKER SERIALE: MINACCE TELEFONICHE E ORDINI DI MERCIA NOME DELLA SUA VITTIMA

Perseguita una donna, poi l'avvocato che lo ha fatto condannare

Ha anche inserito il numero di cellulare del legale con un nome femminile in una chat erotica

PER anni la sua vittima è stata una donna con cui aveva avuto una breve relazione. Ma al processo in cui deve rispondere di "stalking", G.T. 45 anni, di origini romane, ha spostato la sua attenzione verso l'avvocato di lei, che lo stava facendo condannare. Uguali le modalità dei suoi dispetti. Per mesi gli ha fatto recapitare pacchi ordinati a suo nome all'indirizzo dello studio legale. L'ha tempestato di squilli e telefonate anonime. Ogni tanto l'ha anche insultato. E per ultimo ha inserito il suo numero di cellulare su una chat per single (Nirvam), creando un account finto e femminile, in modo che il legale venisse contattato



PENALISTA

Giulio Calosso è un noto avvocato del Foro torinese. In passato aveva difeso una donna perseguitata da uno stalker e alla fine questi si è rivolto contro di lui e ha iniziato a insultarlo

da decine di uomini in cerca di compagnia. E' l'incredibile disavventura "sul lavoro" capitata a Giulio Calosso, avvocato penalista del foro torinese molto conosciuto e apprezzato, che da quasi un anno si trova a dover combattere contro lo stesso stalker della sua cliente. «Non è difficile intuire che sia lui a farmi recapitare in continuazione pacchi ordinati su internet - racconta l'avvocato - Ad aprile scorso mi sono trovato per almeno una decina di volte a dover rispedire indietro scarpe, cibo e bottiglie di vino ordinate a mio nome, ovviamente non da me. Sarebbe andata anche bene se le avesse almeno pagate, ma ovviamente i prodotti dovevano essere "saldati" al momento della consegna. ha creato un indirizzo mail simile al mio. Così ho dovuto rispedire tutto al mittente. Mi ha fatto diverse telefonate, anonime o per proferire solo degli insulti».

Secondo il legale, tutto sarebbe comin-

ciato al momento della condanna in primo grado: un anno e otto mesi di carcere. L'avvocato ha presentato una denuncia, in cui si ipotizzano i reati di molestie e sostituzione di persona, affidata al pm Marco Sanini che ha già portato a una prima perquisizione a casa dell'indagato. Venerdì era il giorno del processo d'appello, dove G.T. ha ottenuto anche uno sconto di pena: 11 mesi con sospensione condizionale. «Al pomeriggio, sull'applicazione whatsapp del mio cellulare hanno iniziato a contattarmi una serie di uomini con commenti ammiccanti. Ho scoperto che aveva creato un profilo femminile su Nirvam, dove io sarei "Bella e incantata", abbinandolo al mio numero di cellulare». Ora l'avvocato ha cambiato la sua immagine del profilo sul cellulare con una foto in cui ha la toga per far capire agli interessati di aver sbagliato persona.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO